

re regionale alla Sanità Franco Venturoni che «sul destino dell'ospedale San Salvatore (quello evacuato ma che però aveva 250 milioni di fatturato di cui il 57% grazie alla mobilità esterna, ndr) ha parlato di mobilità in termini poco chiari». Sia chiaro, aggiunge, Di Cesare «i sindacati sono i primi a chiedere che la gente torni a lavorare. Ma questo deve avvenire con parole chiare e tempi precisi». Possibilmente scritti. Resta il problema come e dove far ripartire uffici che hanno sedi distrutte e recuperabili in un paio d'anni. Il «rischio» è soprattutto per la Regione che avrebbe uffici già pronti a Pescara. Per la Corte d'Appello, ospitata al secondo piano del palazzo di Giustizia inagibile. Per la Corte dei Conti. Il sindaco Cialente aveva già fatto un incontro e tutti i responsabili avevano avviato contatti per trovare sistemazione nella sede della Guardia di Finanza. L'arri-

Spot di Berlusconi

«Entro il 10 settembre consegneremo le case ai terremotati»

vo del G8 a luglio ha cancellato ogni ipotesi.

Se in lontananza, in modo subdolo, si agita il tema declassamento, non mancano le questioni urgenti. E di giornata. Ieri c'è stata una mezza rivolta tra gli aquilani che vivono sulla costa e che si sono ritrovati a pagare il pedaggio dell'Autostrada dei Parchi del patron Franco Tatò. Per il Pd è una «beffa» e una «presa in giro in puro stile berlusconiano». Nel pomeriggio il premier ha riunito a palazzo Chigi il suo staff e ha fatto la correzione. «E' stato tolto il pedaggio autostradale inopinatamente reintrodotta» ha spiegato in serata. Una riunione convocata anche per mettere a tacere una volta per tutte le voci sulle difficoltà intorno all'organizzazione del G8. «Avverrà tutto all'interno della Scuola della Guardia di Finanza» ha detto. Resta da capire come visto che la Casa Bianca ha fatto sapere di vedere con sospetto i trasferimenti Roma-L'Aquila per via di troppe gallerie e viadotti lungo l'autostrada. Infine la promessa: «Il 10 settembre tutti nelle case». Aggiungendo, in coda: «E speriamo che me la cavo».

Mano a mano che viene studiato, poi, anche il decreto lascia perplessi. Stefania Pezzopane (Pd), presidente della Provincia, ha riunito i sindaci. Tutti d'accordo, a prescindere dal colore, che «il decreto è da modificare. Troppi poteri in capo al governo, troppo esclusi gli amministratori locali». Che non possono dire la loro neppure sull'ubicazione delle discariche. ❖



Le ronde della Guardia di Finanza, sorvegliano le zone terremotate

Lolli, Pd: pochi soldi solo per l'emergenza nulla per ricostruire

Il parlamentare abruzzese del Pd sottolinea l'insufficienza dei finanziamenti: il G8 non serve

Il colloquio

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Il terremoto come un set. Le macerie come sfondo di una fiction infinita. Il dolore della gente, l'impegno dei volontari, l'abnegazione dei soccorritori, i ministri in visita, il Papa, le parole e le promesse. Sono questi gli ingredienti quotidiani della rappresentazione prima di sfociare nel grande colpo di teatro: il G8. I grandi della terra a L'Aquila. «Geniale Berlusconi», impareggiabile nel trasformare una sciagura in spettacolo. L'opposizione guarda stupita, a tratti ammirata, in parte imbambolata. Ne parliamo con Giovanni Lolli, aquilano e deputato del Pd. Una carriera politica, la sua, iniziata ai tempi del Pci di Enrico Berlinguer.

«Il G8 a L'Aquila? Un'occasione e mille problemi. C'è il rischio concreto che da oggi a luglio l'intero apparato della Protezione civile sarà orientato verso l'organizzazione del vertice mondiale. Questo pone più

di un problema ai terremotati e ai disagi che ancora sono costretti a vivere nelle tendopoli. Qualcosa dell'apparato che metteranno in piedi resterà, penso all'aeroporto di Petruro. Ma a nessuno sfugge che una intera città piegata dal terremoto, costretta a vivere nella più totale precarietà, voglia una cosa innanzitutto: la normalità. Il G8 è un evento eccezionale, un altro dopo il terremoto, e co-

FNSI E TERREMOTO

Non andare via

«I giornali non lascino L'Aquila»
Lo dice la Fnsi che parla di una nuova «casa dell'informazione» per giornali e agenzie.

me tale produce stress, «anormalità». Intanto, però, è il momento culminante della fiction, delle macerie trasformate in set. «Il set c'è stato fin dall'inizio e continuerà. Berlusconi ci ha messo la faccia, ha preso impegni solenni. Ma poi alle parole devono seguire atti concreti,

leggi e impegni finanziari. E non ci siamo. Nel decreto ci sono scritte cose allarmanti. I soldi sono pochi. Berlusconi dice che il governo farà sforzi mai visti prima. Balle! Per chi ha avuto la casa distrutta si prevede un finanziamento di 150mila euro, per chi l'ha avuta danneggiata di 80mila. Cifre ridicole e ingiuste, visto che i sinistrati degli altri terremoti hanno avuto la copertura del 100% del danno. C'è poi il ruolo opaco previsto per Fintecna. Nel decreto c'è scritto che chi non è in grado di ricostruirsi la casa cede mutuo e finanziamento a questa società del Tesoro. Che di fatto rischia di diventare una grande incontrollata immobiliare. Per il momento gli unici fondi certi sono i 700 milioni di euro stanziati per le cosiddette casette provvisorie. Per la ricostruzione vera e propria della città e dei paesi i fondi sono aleatori. Gli aquilani rischiano di rimanere anni nella provvisorietà». Fic-

Fondi sicuri

Solo i 700 milioni delle case provvisorie
Il ruolo di Fintecna

tion anche per lo sviluppo economico. «Esatto. L'Abruzzo non è rientrato nell'obiettivo 1, L'Aquila zona franca è ancora una chimera. Come si vede gli effetti spettacolari sono tanti, le cose concrete pochissime». L'Abruzzo prima e dopo. Il terremoto è come una guerra, uno spartiacque. «L'Abruzzo della vecchia Dc di Gaspari e Natali si era sviluppato grazie ai trasferimenti delle risorse pubbliche, finita quella stagione siamo una realtà sospesa. Né Nord né Sud, dopo la Dc sospesi fra destra e sinistra. Una regione devastata dai processi di deindustrializzazione e dalla questione morale. Qui ci sono pezzi di potere fortissimi, penso alla sanità privata e al ciclo edilizio soprattutto nella parte adriatica». E adesso? «Adesso il modello che ci viene prospettato è quello di enti locali di fatto esautorati dal decreto e di una ricostruzione che rischia di essere affidata ai commissari straordinari. Il potere concentrato nelle mani di Palazzo Chigi è enorme, altro che modello Friuli o Marche». Siamo più vicini ai modelli Campania e crisi dei rifiuti: commissari, sprechi e scandali. «La fiction è la fiction, la realtà è che anche nella fase dell'emergenza tutto il potere è nelle mani di Bertolaso, che sceglie le imprese cui affidare i lavori. Tutte di fuori. Per gli abruzzesi neppure le briciole». ❖